

abbiano ordinato spese o contratto impegni senza legale autorizzazione — 2° quando senza legale autorizzazione si siano ingeriti nel maneggio di danari o valori dell'istituzione.

Nel caso di dolo « colpa o per incosservanza delle forme stabilite dalla legge, dagli statuti e regolamenti a tutela del patrimonio di un istituzione di beneficenza (art. 29) » la Giunta Provinciale Amministrativa non decide, non giudica, non dichiara la responsabilità degli amministratori.

E se non dichiara, come non ha dichiarato nelle fattispecie, tale responsabilità, non si riesce a comprendere come l'art. 11 della legge Comunale e Provinciale possa trovare la sua applicazione.

Non sarà fuori proposito ricordare qui ciò che nella autorevole Rivista Amministrativa del Regno, giornale ufficiale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni e degli Istituti di beneficenza, si scrive nel fascicolo del luglio 1895.

« Per le opere Pie e per i loro amministratori i dubbi ci palano eliminati dal chiaro disposto dell'art. 29 e dell'art. 30 della legge 17 luglio 1890.

Nei casi dell'art. 29, la Giunta Provinciale Amministrativa non pronuncia decisioni di responsabilità, ma semplici deliberazioni che possono servire di titolo per chiedere provvedimenti conservatori, ma che non pregiudicano alle ragioni degli amministratori.

In queste ipotesi pertanto non esiste la declaratoria presupposta dal N. 1 all'art. 11 della legge Comunale e Provinciale.

Esiste invece nei casi del secondo comma dell'art. 30, per i quali la Giunta Provinciale Amministrativa in primo grado è surrogata ai Consigli di Prefettura, e quindi, salva sempre la questione sull'effetto sospensivo dell'appello o della pendenza dei termini di questo, dovrebbe dirsi applicabile la disposizione di legge di cui qui ci stiamo intrattenendo ». (Pag. 592).

E per vero sarebbe assurdo andare in contraria interpretazione della legge. Se, dopo una dichiarazione di apparenza di responsabilità, alla Giunta Provinciale non si domandano provvedimenti conservatori e non si concretano discussioni di responsabilità e non si instaurano giudizi, le deliberazioni della Giunta rimangono, immutabili e perenni, con l'unico effetto di costituire un perpetuo impedimento alla assunzione di pubblici uffici, in contraddizione aperta colla lettera e collo spirito della legge e con la volontà del corpo elettorale.

Allo stato pertanto della pratica, e senza che sia mestieri scrutare nell'avvenire per giudicare della probabile improduttività della deliberazione della Giunta Provinciale nei rapporti con gli amministratori della Congregazione di Carità, riesce evidente che, non essendo emessa alcuna declaratoria di responsabilità, neanche in prima sede, né in linea civile né in linea amministrativa, il ricorso contro la proclamazione dell'Avv. Braggio non regge, e non è illegittima pretesa lo sperare che il Consiglio Provinciale, con retto criterio ed imparziale giudizio, adotti quella decisione che sia conforme alle sueposte ragioni.

X

Dopo ciò — ed anche perché, dopo la

contesa elettorale, deve l'animo spogliarsi di ogni sentimento di ostilità e di avversione, e poiché per altra parte, se una ragione d'ineleggibilità si dovesse dal Consiglio decretare, per nulla si dovrebbe il sottoscritto che l'avversario soccombente si riconduca al seggio Provinciale per la via obliqua a lui dischiusa dalla opposizione fatta dalli Arnera e Benazzo — è fuor d'opera il dire qui le ovvie ragioni per cui, contro il chiaro disposto della legge che provvede per le elezioni suppletorie, mal si possa proporre una surrogazione ricorrendo a richiami ed analogie che la legge non consente.

Della decisione dell'on. Consiglio Provinciale, se contraria ad ogni legittima speranza, non si dorrà il sottoscritto come di giudizio che lo esponga alla censura del corpo elettorale per averlo indotto a fare opera nulla, perchè ebbe ed ha coscienza che la incapacità scritta nella legge non lo riguarda; e tale fu difatti il pensiero anche di più valorosi uomini che il giudizio degli elettori hanno affrontato, e nei Consigli della Provincia e nel Consiglio del Comune seggono, pure essendo nelle identiche condizioni dell'Avv. Braggio di fronte alla tutela e vigilanza della Provincia e del Comune sulle Opere Pie, per le conseguenze del furto consumato ai loro danni nel febbraio 1892.

AVV. BRAGGIO PAOLO.

Servizio Ferroviario

Nell'ultimo numero abbiamo parlato degli inconvenienti che presenta il passaggio a livello del viale di Savona, quando vi sono dei ritardi, ed ora vogliamo accennare al servizio delle merci a grande velocità, per ciò che riguarda la consegna della merci.

In nessuna stazione il servizio può essere così infelice come nella nostra. Chi vuol spedire un pacco deve impegnare un personale per delle ore molte, perchè il personale che fa servizio per ricevimento, deve occuparsi anche della formazione degli elenchi e consegna delle merci ai treni; così avviene che col movimento di treni che si verifica alla nostra stazione, ora che vi si è aggiunta la linea Genova Asti, questo personale è costretto a chiudere gli sportelli ogni momento per dare sfogo alla spedizione.

Ordinariamente 5 minuti prima dell'arrivo dei treni gli sportelli vengono chiusi per l'accettazione, e siccome i treni sono quasi sempre in ritardo ne avviene che, ora per un treno ora per un'altro, gli sportelli stanno chiusi per delle ore consecutive e chi ha preinura aspetti.

Lo scrivente, dopo aver consultato l'orario, si è recato tre volte alla stazione negli intermezzi fra un arrivo e l'altro per spedire un pacco, ed armato di santa pazienza aspettò l'apertura degli sportelli fino a notte, ma passò l'ora dell'accettazione delle merci sempre cogli sportelli chiusi e dovette alla mattina appresso alzarsi per tempo per far partire il pacco del quale urgeva la spedizione.

Che la Mediterranea voglia fare economia di personale sta bene, ma che

il negoziante debba tenere il proprio personale alla stazione delle mezze giornate, allo scopo di spedire un pacco sul quale non avrà guadagnato tanto da pagare il personale che ha tenuto occupato alla stazione, è cosa vergognosa ed è tempo che provveda cui tocca.

La stazione d'Acqui ha un regolamento che a mala pena potrebbe servire per la stazione di Terzo, e giacchè abbiamo incominciato a battere il chiodo continueremo, fino a che avremo ottenuto che gli sportelli per l'accettazione delle merci alla grande velocità, rimangano costantemente aperti, nelle ore destinate all'accettazione.

VENDITORI AMBULANTI

La Via Vittorio Emanuele ed i portici della Via Saracco, sono perpetuamente occupati da banchi di venditori ambulanti, che per l'ostinazione con cui occupano il suolo pubblico si potrebbero quasi chiamare stabili, mentre la licenza di occupare il suolo pubblico dovrebbe limitarsi ai giorni di mercato o di fiera a seconda della località. Ne viene di conseguenza che questa gente, non caricata di tasse e di fitti, si pianta davanti o di fianco d'un negozio di generi affini, ed un po' colla concorrenza che gli è facile sostenere avendo spese esigue, un po' gabbando al pubblico merci di rifiuto ed avariate, riescono a togliere il commercio ai negozianti della città che pagano sacrosantamente tasse enormi.

E' tempo ormai di provvedere a questo sconcerto, colpendo questi girovaghi con tasse che rendano loro onerosa la permanenza sul suolo pubblico, anziché accordare loro delle riduzioni sulla tariffa esistente, come ora avviene sotto i portici Saracco campo preferito dai banchi, obbligando i negozianti a chiudere negozio ed andarsene da Acqui, con danno loro e dei proprietari di case, causa l'inondazione di questi così detti ambulanti che occupano permanentemente la località suddetta.

Che si permetta ai negozianti di esporre fuori negozio le proprie merci è più che giusto, ma crearli proprio sul muso una concorrenza spietata, è cosa che urta il senso comune.

L'interesse del Municipio non deve andare a danno degli onesti negozianti, e poiché nella tariffa dei diritti di piazza, è concesso di occupare i portici mediante la tassa di L. 1. al giorno per ogni arcata, e per i giorni di fiera, non troviamo equo, che detta località debba essere perennemente occupata, e per giunta con ribasso della tariffa. Come pure non si dovrebbe permettere che si pianti per le strade un banco nelle vicinanze d'un negozio dello stesso articolo, per muovergli una concorrenza illecita.

Si trovi una località un poco discosta dai negozianti, e la si adibisca a fiera perenne se non si vuole espellere questi ambulanti.

TIPOGRAFIA TIRELLI
Eleganti Biglietti Visita in Tipografia
a lire UNA al cento

Scuola Complementare Femminile PREPARATORIA ALLA NORMALE

E' la seconda volta che parliamo di questa nascente Scuola. Benché ci sembri che non le occorrono raccomandazioni di sorta; poiché il bisogno di una scuola siffatta è generalmente sentito e s'impone a tutte le famiglie, che hanno a cuore un'istruzione modesta sì, ma conveniente e proficua alle loro giovine figlie; tuttavia non ci pare fuor di luogo l'aggiungere in proposito qualche consiglio.

Ed anzitutto i genitori debbono (e ciò diciamo escludendo ogni intenzione di favorire una speculazione qualsiasi) cogliere questa occasione favorevole all'impianto; l'indolenza e la titubanza sarebbero colpa. Nè debbono attendere che altri dia l'esempio di essere primo; perchè nessuno vi può essere fuori di loro, cui possa maggiormente importare; e quindi senza un accordo, un concorso simultaneo, la scuola non potrà mai avere un vitale principio. E' necessario adunque rompere ogni indugio, risolvere ogni perplessità, se vuoi incoraggiare ed assicurare l'esistenza di questa istituzione, così utile e decorosa per la città nostra. Ognuno deve convincersi che, ove questa scuola riesca numerosa, non le potranno venir meno gli aiuti delle autorità locali, dimodochè ben lieve riuscirà ad ogni famiglia la spesa, iniziale di un tenue compenso. Or bene la vita più o meno rigogliosa dipende dalle famiglie, cui può giovare, le quali debbono perciò favorirne la bella iniziazione; poiché ove si lasciassero sfuggire simili occasioni per attenderne altronde od altrimenti l'impianto, andranno incontro di certo ad una piena delusione. Chi scrive ha la coscienza di asserire una buona verità e tale da ingenerare la convinzione e la persuasione negli animi di tutti.

MERCURIALE DELLE UVE

9-10 Ottobre

Uve B. da L. 1,50 a 2,20 - L. 1,527
Uve N. da L. 1,60 a 2,20 - L. 1,876
Barbera da L. 1,85 a 2,20 - L. 2,047

11 Ottobre

Uve B. da L. 1,50 a 1,90 - L. 1,614
Uve N. da L. 1,50 a 2,20 - L. 1,888
Barbera da L. 1,75 a 2,25 - L. 1,977

12 Ottobre

Uve N. da L. 1,70 a 2,20 - L. 1,913
Barbera da L. 1,70 a 2,20 - L. 1,909

13 Ottobre

Uve N. da L. 1,75 a 2,25 - L. 1,892
Barbera da L. 1,70 a 2,20 - L. 1,932

14 Ottobre

Uve N. da L. 1,75 a — - L. 1,75
Barbera da L. 1,60 a — - L. 1,985

15 Ottobre

Uve N. da L. 1,60 a 2,25 - L. 1,824
Barbera da L. 1,70 a 2,20 - L. 1,911

16 Ottobre

Uve N. da L. 1,80 a 2,00 - L. 1,933
Barbera da L. 1,80 a 2,20 - L. 1,921

17 Ottobre

Uve N. da L. 1,85 a — - L. 1,85
Barbera da L. 1,85 a 2,25 - L. 1,992